



Omelia Domenica delle Palme 2026

Carissimi tutti, sacerdoti concelebranti, diaconi, religiose, fedeli laici, entriamo con Gesù a Gerusalemme, cioè nella nostra cittadina, nelle nostre famiglie, nella nostra cattedrale, nella nostra persona. Gesù, Figlio di Dio nell'eternità, Figlio di Davide nella storia, fa ingresso ancora una volta dove lui ha creato e redento. *"Benedetto colui che viene nel nome del Signore, osanna!"*, che in lingua ebraica significa *Evviva*, gioia, c'è il Messia salvatore.

Egli è Re di pace, non viene con cavalli da battaglia, non viene con bombe e missili, viene su un umile asino, segno di mitezza e di umiltà, disarmato e disarmante, viene per morire in croce per amore dell'umanità, al contrario dei prepotenti e dei dominatori di questo mondo, che invece fanno morire gli altri per il loro interesse. Non oppone resistenza, non si tira indietro, presenta il dorso ai flagellatori, le guance a chi gli strappa la barba, non sottrae la faccia agli sputi, e agli insulti, sa tutto, ma ancora di più che Dio suo Padre eterno l'assiste e non lo farà restare confuso. Lo abbiamo ascoltato dal profeta Isaia. Tra l'osanna, Gesù lo sa, a pochi giorni grideranno "crocifiggilo". Si umiliò fino alla morte di croce e Dio lo esaltò affinché ogni lingua potesse proclamare che Gesù è il Signore a gloria di Dio Padre. Ci ha confermato l'apostolo Paolo.

Le fronde di palma e di ulivo con cui abbiamo salutato Cristo, che entra nella nostra settimana santa, significa in modo eloquente che anche noi non dobbiamo essere schiavi dell'odio e del profitto, della violenza e della conquista, ma invece a servizio degli altri nel perdono e nella riconciliazione, come il nostro Signore ha detto e fatto. Mentre si avvicina alla città santa, che sarà il luogo della sua condanna a morte e il luogo della sua risurrezione dal sepolcro, nell'agitazione generale molti domandano *"Chi è costui?"*, e tutti rispondono: *"E' il profeta Gesù di Nazaret!"*. Non è una risposta esauriente, ma almeno è un primo passo per conoscerlo e seguirlo. Invochiamo lo Spirito Santo che faccia nascere sempre di più questa domanda: *"Chi è? Chi sei?"*, nei battezzati allontanatisi e dimentichi, nei non credenti per motivi intellettuali pretestuosi, nelle persone che vivono praticamente atei come se lui non

esistesse, nei nostri giovani figli che, anche per nostra colpa, sono lontani dalla gioia e dal coraggio della fede in Lui.

Ma anche per noi, sacri ministri e praticanti abituali, sorga ogni giorno la domanda: “Gesù, chi sei per me? ti seguo veramente nelle vie del tuo Vangelo, nel mistero pasquale, nell’impegno cristiano quotidiano, oppure anche io stento a riconoscerti e di più tradisco la testimonianza nella vita e nei rapporti con il prossimo, in scelte diverse dalla tua parola e convinzioni avverse alla tua volontà e al tuo amore. La settimana santa è, per chi pratica da tempo, un grande esame di coscienza. La mia lettera di Pasqua e Pentecoste alla Diocesi desidera risvegliare in me e in tutti il desiderio dell’inizio. Gesù di Nazareth chi è, perché, come, quando, è ancora adesso?”

Dalla proclamazione della Passione di Cristo secondo l’apostolo Matteo vorrei ricordare solo alcune espressioni, ma un cattolico serio vivrà questi tre giorni del lunedì, martedì e mercoledì nella meditazione assidua della Passione prevista per quest’anno liturgico, nell’ascolto delle letture previste dalla Chiesa. Giuda il traditore, che in lingua latina significa il “consegnatore”, lo consegna agli avversari per soldi e con un bacio ipocrita. Pentiamoci, confessiamoci dai sacerdoti, di tutte quelle innumerevoli volte che abbiamo tradito Cristo per meschini interessi e motivi degradanti.

Ma lui non ci abbandona al peccato, ci comunica che il suo tempo è vicino, che lui ci è vicino e vuole fare la Pasqua con noi, con me, Pasqua di perdono e di pace, nel pane spezzato, suo corpo sulla croce, e nel calice offerto, suo sangue versato dalle sue ferite. Un messaggio per i cosiddetti praticanti, per noi ministri sacri e fedeli collaboratori. Con i peccati, mettiamo la mano nel piatto della cena eucaristica ogni giorno insieme alla mano benedetta e piagata di Cristo. Dio ci scampi, che non avvenga il tradimento e poi la tentazione superba di non chiedere perdono al cuore di Cristo, pieghiamo il capo sul suo Cuore, come il discepolo Giovanni. Signore, che non sorga mai sulle nostre labbra la parola falsa di Giuda: “*Sono forse io?*”, senza dolore del peccato. “Sì, sei tu, l’hai detto! siete voi!”, ci risponde Gesù con amore dolente. Kyrie eleison, Signore abbi misericordia!

Signore Gesù Cristo, i pastori sono percossi e il gregge è disperso, il tuo gregge. È Pasqua del duemilasei dalla tua morte e risurrezione, ma tu risorto precedici, dona il nuovo inizio alla tua Chiesa, siamo troppo bloccati a quello che un tempo poteva sembrare ancora sicuro e adesso non lo è: solo la tua parola è sicura, solo i tuoi sacramenti sono sicuri, solo i tuoi comandamenti sono sicuri, solo la tua Pasqua e il tuo Spirito Santo sono sicuri. Signore Gesù, in questa notte della vita, prima che il gallo canti, ti stiamo tradendo molte volte, attendiamo l’alba quando ci chiederai se

ti amiamo e tu ci darai la forza di rispondere “Signore tu lo sai che ti amiamo, aumenta la nostra fede”.

Dal Getsemani ci chiedi di restare e vegliare con te, molti non vogliono più restare con te, chi resta, in pochi, hanno paura e sono oppressi dal sonno della ragione che imperversa in questi tempi difficili. Aiutaci a fare non la nostra volontà ma la tua o Signore Gesù, che è quella del Padre tuo.

Baci falsi e spade sguainate, così si potrebbe dire tanto delle nostre relazioni interpersonali come anche dei rapporti sociali e internazionali, finzioni di dialogo e di riappacificazioni pronte ad armarsi subito e colpire, con la lingua, con le mani, con le armi. *“Rimetti la spada nel fodero!”*, grida a Pietro Gesù arrestato e tradito. Solo la pace disarmata può disarmare, come sta dicendo ovunque il caro papa Leone dal messaggio della pace 2026.

Davanti alle autorità religiose ebraiche del tempo e Gesù afferma che è il Cristo Figlio di Dio e scatena la sua condanna a morte, deve essere eliminato. La tentazione perenne di una religione fatta dalle nostre mani e dai nostri pensieri, non aperta alla rivelazione sempre nuova di Dio, sicuri e chiusi nelle nostre strutture secolari, pur avendo la verità dei vangeli e del magistero attento della Chiesa, sempre arroccati sul “si è sempre fatto così”, aspettiamo un Messia a nostra misura, non il Figlio di Dio che si presenta figlio dell’uomo, in tutta la sua identità. *“Non lo conosco, non lo conosco”*, Pietro lo tradisce e piange. E Giuda restituisce il danaro, ma non restituisce sé stesso a Gesù e anzi si distrugge nel suicidio.

Domenica delle palme, Domenica di passione. Chiediamo perdono a Cristo, perché spesso gli preferiamo Barabba, i barabba di oggi, che rovinano con inganni i nostri figli, che sfruttano gli altri senza scrupoli, che spargono divisione e menzogne, che rovina le famiglie e il matrimonio, che uccidono gli innocenti prima e dopo la nascita, che pensano che con le bombe possono dominare il mondo, con la complicità meschina e pavida dei pilato di turno. Siamo tutti colpevole, chi poco e chi molto, tutti da pentirci, da convertirci. In questa settimana santa chi non si converte nella confessione sacramentale e nella comunione eucaristica sincera in Acerenza e nella Diocesi, chi non partecipa e non si coinvolge nel triduo santo, non ha capito niente della fede cristiana. Ancora facciamo in tempo, ancora Cristo muore e risorge per evitare la scure alla radice dell’albero infruttuoso.

Quanto ci dispiace dei nostri ragazzi, dei nostri figli giovani, in un mondo che insulta e sputa il bel volto di Cristo, rendendolo sfigurato e inguardabile come allude il volto del crocifisso di Acerenza, il nostro sangue che scorre nelle vene dei nostri figli viene inquinato, disorientati dalla mancanza di fede e di onestà da cui sono circondati,

anche loro abbandonando l'amore di Cristo in croce e la certezza che lui è vivo adesso, e muoiono soffocati e bruciati nei luoghi di svago, che chiusi in mondi oscuri di internet si lasciano morire di solitudine oppure istigati da tenebrose esperienze si armano per uccidere genitori, insegnanti, formatori, educatori.

Chi ha insegnato con parole ed esempi tutto questo ai nostri figli: insegnamenti immorali, famiglie disgregate con separazioni e divorzi, pensiero e convinzioni libertine, mancanza di senso religioso, allontanamento dalla fede cristiana nella parola di Dio e dei sacramenti, i sacramenti ricevuti per lo più per passaggi sociali o usanze festive, ma svuotati soggettivamente di quella forza dirompente del sangue di Cristo e del suo corpo immolato. Inutile o disertato lo sforzo della Chiesa locale dei sacerdoti, dei catechisti, dei missionari, di qualche famiglia credente praticante, dei fedeli impegnati seriamente: ci vuole ormai l'intervento diretto anche di Gesù Cristo, con il metodo che nella Sacra Scrittura è chiaramente rivelato.

Vieni Gesù, manda lo Spirito Santo che hai emesso quando hai chinato il capo sulla croce. Abbiamo necessità vitale della tua morte salvifica e della tua gloriosa risurrezione. Fai tu in noi, rendici capaci di un nuovo inizio. Noi siamo qui per esclamare con il centurione sotto la croce quando il mondo si oscurò: "Veramente costui era il Figlio di Dio". Tua Madre è sotto la croce e prega per noi. Signore, facci iniziare di nuovo.

+Francesco Sirufo Arcivescovo